

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco). 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temp. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
8 Novembre { Ore 7 antim. » 3 pomer. » 9 pomer.	Poll. 28 lin. 2,5 » 28 » 2,7 » 28 » 3,6	+ 11, 2° + 16, 9 + 11, 6	32° 52 37	N-N-E. f. N. f. N. f.	Nuvoloso. Ser. nuv. sp. Chiarissimo.	Dalle 9 pom. del 7 Novembre, fino alle 9 pom. doli 8. Temperat. mass. + 17,1 Temperat. min. + 10,5

ROMA 9 Novembre.

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL CONCISTORO SEGRETO

TENUTO IN NAPOLI NEL SUBURBANO DI PORTICI DALLA SANTITA' DI N. S. PAPA PIO IX FELICEMENTE REGNANTE il giorno 5 Novembre 1849.

La SANTITA' DI N. S. PAPA PIO IX ha tenuto questa mattina nel Real Palazzo di Portici il Concistoro segreto, nel quale ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa Arcivescovile di Lucca, pel R. P. F. Giulio Arrigoni da Bergamo, dell' Ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco, Professore di sagra Teologia nell' Università di Pisa.

Chiesa Vescovile di Cortona, per Monsig. Giuseppe Antonio Borghi dell' Ordine dei Cappuccini, traslato dalla Chiesa Vescovile di Betsaida nelle parti degli infedeli.

Chiesa Vescovile di Nicaragua nell' America centrale, per Monsignor Giuseppe Giorgio De Viteri-y-Ungo, traslato dalla Chiesa Vescovile di San Salvatore nella detta America centrale.

Chiesa Vescovile di Montefeltre, pel R. D. Crispino Agostinucci, Dottore in sagra Teologia, ed Arcidiacono nel Capitolo Metropolitano di Urbino.

Chiese Vescovili unite di Pistoja e Prato, pel R. P. D. Leone Niccolai, Fiorentino, Procuratore Generale dell' Ordine Cartusiano di S. Brunone, e Consultore della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Chiese Vescovili unite di Melfi e Rapolla, pel R. D. Ignazio Sellitti, Prete della Città di Lecce, Dottore in sagra Teologia, e Canonico Teologo di quella Cattedrale.

In seguito si è fatta a SUA BEATITUDINE l' istanza del Sagro Pallio per la Chiesa Arcivescovile di Lucca.

MINISTERO DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

Col giorno 12 corrente andrebbe a scadere il termine di tre mesi fissato colla Notificazione del 15 Agosto prossimo passato, per l' insinuazione di ogni pretesa di credito o di altro qualsivoglia diritto da qualunque causa o titolo proveniente che riguardi epoche anteriori al 30 Giugno passato verso lo Stato Pontificio. Per dare però un largo maggiore ad insinuare, avendone taluni fatto istanza, viene prorogato perentoriamente a tutto il prossimo Dicembre il termine delle insinuazioni, fermo rimanendo in tutto il resto quanto venne disposto colla Notificazione suddetta.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 7 Novembre 1849.

Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.

AVVISO

Si previene il Pubblico, che in esecuzione di quanto è disposto nell' art. 4 della Notificazione in data 24 Settembre scorso dalla Commissione Governativa di Stato, avrà luogo nel giorno di Sabato 10 corrente alle ore undici antimeridiane nel Palazzo di residenza del Ministero delle Finanze in via della Scrofa num. 70, con l' intervento dei Soggetti designati nello stesso articolo, e con le formalità nel medesimo prescritte, il primo bruciamento de' Boni emessi dai caduti Governi, e la contemporanea emissione per la stessa somma dei Boni del Tesoro Pontificio in sostituzione dei medesimi.

Li 7 Novembre 1849.

PARTE NON UFFICIALE

La Deputazione della Commissione Municipale di Roma giunse in Napoli la sera del 26 di Ottobre, ed il susseguente giorno recatasi in Portici, dopo aver fatta la consueta visita all' Emo sig. Cardinale Antonelli, Pro-Segretario di Stato, fu ammessa alla udienza di SUA SANTITA'; a cui il sig. Principe D. Pietro Odescalchi, Presidente della Commissione e della Deputazione, lesse il seguente Indirizzo:

BEATISSIMO PADRE

Compiono ora tre mesi, BEATISSIMO PADRE, da che noi rispettosamente ci umiliammo a' Vostri santissimi Piedi, e Vi presentammo, in nome della nostra Roma, i sentimenti di sincera esultanza che essa provava per vedervi restituito, mercè le vittoriose Armi Francesi, e di quelle de' magnanimi Principi coalizzati, sull' augusto Trono de' Vostri gloriosi Predecessori, e per vedere ritornato, nella Vostra sagra Persona, sulla Sede del Cristianesimo il supremo Vicario di Cristo, e centro infallibile della nostra religione santissima. Vi apriamo ancora, BEATISSIMO PADRE, i vivissimi desiderj che essa nutrive di presto rasciugare, con la Vostra augusta presenza, quel pianto che largamente aveva versato sulle calamità causatele dal dispotico reggimento di uomini affatto dimentichi di ogni principio di onore, di onestà e di giustizia. Ma i suoi desiderj, le sue speranze, pur troppo, son rimaste fin qui senza il bramato effetto; poichè, e vede prolungarsi i giorni, succedersi i mesi, senza che possa, nemmeno da lungi, salutare il sospirato istante del Vostro ritorno. Roma, BEATISSIMO PADRE, per nostro mezzo a sè Vi richiama, e Vi domanda come l' unico suo consolatore, come solo riparatore di quei disastri e di quelli infortunj, che da ogni parte fieramente l' angosciano, e crudelmente la opprimono.

Pensate, BEATISSIMO PADRE, che Roma infelice Vi stende affettuosa le braccia, e discoperte Vi mostra le piaghe, di che l' hanno bruttata e dilacerata coloro, che, mentre le gridavano attorno un nome vano di libertà, fieramente la calpestarono, ed avidi e sibondi le succhiavano il sangue fino

all' ultima stilla. Roma non, BEATISSIMO PADRE, non può lungamente vivere senza il Supremo suo Gerarca, senza il suo legittimo Sovrano. Ogni ordine ed ogni condizione di cittadini, in quella eterna Città, giace nello squallore e nella tristezza, perchè mal fermo il commercio, neglette le arti, è venuta meno ogni industria; e i vostri figli abbandonati vivono nella più estrema indigenza, e non hanno chi loro porga ajuto o conforto. Noi, BEATISSIMO PADRE, siam certi che ad un quadro sì vero e sì pietoso, il vostro paterno cuore non potrà più oltre resistere a quegli affetti che alla Vostra Roma Vi legano, e verrete, senza frapporre più altro indugio, a quella Città, su cui avete sempre mai largite le Vostre copiose beneficenze. E noi, BEATISSIMO PADRE, non soggeremo da' Vostri piedi santissimi se non ci consolerete della grazia che a nome di Roma Vi domandiamo, e non ci commetterete di essere ai nostri concittadini lieti annunziatori del sospirato Vostro ritorno.

Il SANTO PADRE, in mezzo alle più clementi parole ed affettuose espressioni verso la sua Capitale, disse che, mentre nutrive il vivo desiderio di restituirsi in Roma, non poteva dare una positiva assicurazione in proposito. Invitò poi la Deputazione a trattenersi in Napoli fino al suo ritorno da Benevento. La Deputazione, consolata da queste Sovrane rassicurazioni, ricevuta la benedizione di congedo, si licenziò dal SANTO PADRE. Tornò ad ossequiare l' Emo signor Cardinale Antonelli, e, visitati gli Emi signori Cardinali Macchi, Decano del Sagro Collegio; Lambruschini, Segretario de' Brevi; Ferretti, Segretario de' Memoriali, parti da Napoli il giorno 5, e si restituì in Roma la sera del 6 del corrente.

Essendosi ricevute più precise notizie (per parte della Commissione provvisoria Municipale di Roma) intorno al caso di avvelenamento, a mezzo dei funghi, di cui si disse nel N. 102 di questo Giornale, stimiamo opportuno parlarne di nuovo, facendo anche ricordo d' altro caso simile, ch' ebbe luogo contemporaneamente. Ciò servirà a vie meglio provare, come torni fatale far contro alle savie disposizioni prese in proposito, non sottoponendo i funghi all' esame dei periti a ciò deputati dal Comune di Roma.

Il 25 decorso Ottobre, Michele Scardaoni raccolse funghi nei campi presso il Ponte Nomentano. Nel di seguente i funghi furono colti e ne mangiarono a pranzo Benedetto Scardaoni, padre di Michele, Lucia e Maria Ermini, suocera quella, e questa cognata di Benedetto: Michele non ne mangiò, perchè la parte a lui serbata per la sera, servi di cena a Benedetto e a Maria. Nella notte tutti tre vennero soprapresi da atroci dolori. Furono soccorsi coi rimedii dell' arte dai dottori Orioli e De Leo; ma il giorno 30 cessava di vivere Maria Ermini, e il 31 Benedetto Scardaoni; sottrattasi alla morte solo Lucia Ermini, perchè pochi funghi ebbe mangiato.

Il giorno 28 del perduto mese di Ottobre, Luigi Mancini, Carlo Gemma, Angelo Maria Camponeschi, Ferdinando Marconi e Luigi De Paolis raccolsero funghi nei prati di *Acqua acetosa*. Portatili in Roma, li cossero e ne mangiarono alla sera. La mattina seguente furono essi assaliti da acerbi dolori, e, ad onta dei rimedii apprestati dai medici, tutti cessarono di vivere, meno il De Paolis che ne cibò pochissimi.

STATI ITALIANI REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 3 Novembre.

Oggi l'Esercito napoletano, del pari che tutti gli altri, è chiamato così a dar garanzia alla quiete e stabilità interna, come a combattere le aggressioni esterne. Quindi si rende sempre più indispensabile il mantenere in esso quella necessaria passione per l'esatto adempimento de' tanti doveri imposti dalla bella professione delle armi, ed aumentare quel generoso sentimento per tutto ciò che contribuisce allo splendore del Re e del Paese.

Adunque noi con piacere a quando a quando ci faremo a discorrere delle nostre cose militari, e sempre terremo parola del napoletano Esercito, allorché lo vedremo raccolto per esercitarsi nel difficile mestiere che richiede intelligenza e coraggio.

Per le autunnali esercitazioni di questo anno, ritrovandosi il Re N. S. in Caserta, furono raccolti in questa Città come in Capua e loro adiacenze, dodici battaglioni, sei batterie, venticinque squadroni, e vi fu chiamata a prendervi parte anco la Guarnigione di Napoli, cioè or l'una or l'altra metà della stessa, formando sempre una Divisione alternativamente comandata or dal Maresciallo di Campo Gaeta, or dal Maresciallo di Campo Principe Pignatelli, e condotta e ricondotta sempre per la regia strada a guide di ferro.

La prima esercitazione seguì il 22 del testè caduto mese con lo scopo di fare in diverse evoluzioni concorrer sempre le varie armi, e tutte mirare all'unità del preconcepito pensiero.

Non fu diverso il fine della seconda nel giorno 24 dello stesso, se non che le esercitazioni vennero eseguite a fuoco, e supponendosi attacchi del nemico, or di fronte, or sul fianco sinistro, fecersi a quei supposti attacchi corrispondere i militari movimenti delle diverse armi.

Nella terza, il dì 27, si ebbe egualmente il pensiero di un simulacro di guerra, e vi fu eseguito militarmente il passaggio del Volturno mediante un ponte di 17 battelli, costruito dai pochi Pontonieri qui rimasti (trovandosi il maggior numero appo il Corpo di esercito in Sicilia) e da' Marinari cannonieri, i quali benchè per la prima volta in questo adoperati, guidati da' nostri Uffiziali di Artiglieria, lasciarono in dubbio qual fosse maggiore in essi, o la destrezza o lo zelo.

L'ultima poi seguì la mattina del 30, e tutte le milizie seguendo la strada di Carditello, raccolte che furono sulla sinistra sponda del Volturno nella vicinanza di S. Maria la Fossa, dopo che l'Artiglieria di posizione e quella da Campo ebber protetto la messa de' tre ponti diversi, di cui il primo era alla Birago, i Cacciatori, e poscia le colonne di fanteria, del pari che la Cavalleria e l'Artiglieria, corsero alla destra sponda rincacciando sempre il nemico. Proseguendo il simulacro, e supponendo che quello avesse gradatamente abbandonato il campo che teneva, le truppe con ordine parallelo, solo alternando il fuoco di fucileria e di artiglieria, e due volte l'attacco alla bajonetta, procedetter sempre nella vasta pianura della Nunziata e Capobianco. Una ben lunga e vigorosa carica di Cavalleria fu particolarmente distinta in questo armeggiamento.

Le truppe quasi tutte non rientrarono che a notte molto avanzata nei loro quartieri che avean lasciato fin dalle prime ore del mattino, ed il 3. Cacciatori della Guardia vi rientrò alle ore 5 e mezza del mattino seguente.

Nei giorni interposti ai già indicati, le soldatesche, sotto la special direzione de' Comandanti de' Corpi, esercitavansi nelle varie pratiche all'Arma propria corrispondenti.

Le quattro grandi esercitazioni accennate furono sempre dirette e comandate da S. M. il Re N. S., che costantemente videsi accompagnato da S. A. R. il Conte di Trapani, da S. E. il Tenente Generale Saluzzo, da S. E. il Ministro della Guerra Principe d'Ischitella, da S. E. il Ministro Ludolf, da' Marescialli Conte Gaetani e Principe di Aci, dall'Ispettore delle fanterie Maresciallo Lecca, dal Capo dello Stato Maggiore Brigadiere Garofalo, e da' vari Uffiziali dello Stato Maggiore di servizio in Caserta.

Da questa Città, da Capua, da S. Maria, da tutti i vicini paesi ed anco da Napoli moltissima gente, tra la quale si notava più d'un personaggio cospicuo, concorse a godere di que' guerreschi spettacoli, ammirandone il maestrevol concepimento non meno che la pronta e precisa esecuzione.

(Giorn. Costit.)

ALTRA DEL 5.

Il real decreto dei 4 di febbrajo 1828, riguardante il delitto di detenzione di armi vietate, rimane in vigore fino a nuova disposizione. Ecco gli articoli dispositivi del cennato decreto del 4 febbrajo-

Art. 1. La detenzione di armi vietate in casa, senza licenza per iscritto della Polizia, sarà punita col primo al secondo grado di prigionia, o colla confisca delle armi.

Art. 2. L'individuo arrestato per detenzione di armi vietate verrà escluso dal beneficio di ottenere nel corso del giudizio la libertà provvisoria, che l'articolo 132 delle leggi di procedura penale concede all'inculpato di delitto.

— Per decreto in data del 18 Ottobre, il Canonico D. Michele Bianchi, Professore della Real Uni-

versità degli Studi di Napoli, è nominato Rettore dell'Università medesima per il biennio dal 1 Gennaio 1850 a tutto dicembre 1851.

— Con altro decreto alla stessa data, D. Francesco Mastrojanni è nominato Professore della Reale Università degli Studi di Napoli per la Cattedra di lingua Ebraica, in luogo del defunto D. Angelo de Simone.

— Nel giorno 21 Ottobre la Società Reale Borbonica ha eseguita la solenne distribuzione delle medaglie di oro, argento e di bronzo accordate da S. M. a quei fra' cultori di Belle Arti che più si distinsero nella pubblica mostra delle Belle Arti del dì 15 Agosto 1848.

Oro di 1 classe. — Domenico Morano e Antonio Cipolla.

Oro di 2 classe. — Gaetano Forte, Alessandro Volpe, Francesco Paolo d'Urso, Gennaro Ruvo, Nicola Renda.

Argento di 1 classe. — Vincenzo Francia, Serafino Giannini, Giuseppe Amiconi, Salvatore Annibale, Pasquale Mattei, Vincenzo Vai, Antonio Ferrara, Giovanni Battista d'Auletta, Michele Mastracchio.

Argento di 2 classe. — Antonio Ugo, Luigi Cerri, Luigi Tozzoli, Carlo Santangelo, Alessandro Lieto, Marianna Aguglia, Orazio Bassi, Luigi Carbone, Giuseppe Ruvo, Salvatore de Franco, Achille de Donno, Antonio Fusano, Fortunato Borzelli, Filippo Sangiovanni, Michele de Marco.

Argento di 3 classe. — Luigi Serra, Girolamo Semerano, Pasquale Palma, Francesco Saverio Marchesano.

Bronzo. — Signor Riolo, Enrico Biancardi, Camillo de Falco, Andrea Magliola, Taddeo Vaccaro, Luigi Castaldi, Gaetano Carpi, Raffaele Negri, Angelo Falcone, Giuseppe Costa, Carlo Azzolino, Ottavio Orlandi, Teresa Miceli, Carmelo Testa, Amalia Rubino, Teresa Notarianni, Almerico Armani, Matilde Lombardi, Felicetta Rubino, Raffaele Basile. (Il Tempo.)

ALTRA DEL 7.

Questa mattina la SANTITA' DI N. S. PAPA PIO IX andò per la strada di ferro a visitare il Santuario di S. Filomena. Questa sera ritornerà a Portici.

Jeri Sua Eminenza Rma il sig. Card. Piccolomini s'imbarcò sul Vapore Lombardo alla volta di Livorno, per recarsi quindi a Siena.

(Corr. part.)

PIEMONTE

TORINO 30 Ottobre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29.

DISCUSSIONE SUL SISTEMA METRICO

È all'ordine del giorno la discussione sulla legge transitoria per l'applicazione del sistema decimale, soprattutto per i pesi e le misure.

Il vice-presidente ne dà lettura.

Legge transitoria proposta dalla Commissione.

Art. 1. L'introduzione esclusiva dei Regii Stati del sistema metrico-decimale, stabilita pel primo gennaio 1850 dall'art. 1 dell'editto 11 settembre 1845, sarà resa obbligatoria nel modo seguente:

1. Al primo gennaio 1850 per tutti quelli che fanno uso delle misure lineari, sia come misure di lunghezza, sia come misure di superficie o di volume; per le amministrazioni del governo, per le amministrazioni pubbliche, e per i pesi pubblici nelle città e nei mercati.

2. Al primo luglio susseguente per i pristina, beccai, negozianti di drogherie, albergatori e venditori di liquidi nei capi-luoghi di provincia e di mandamento.

3. Finalmente al 1 gennajo 1851 per tutti gli utenti senza eccezione.

Art. 2. Sarà tuttavia facoltativo a cadun utente di anticipare il termine fissato dall'Art. precedente per l'impiego esclusivo del sistema metrico durante l'anno 1850.

Art. 3. Cadun esercente dovrà tener affisso nel suo magazzino o nel suo officio un quadro di riduzione dei pesi e misure usuali in pesi e misure metrici e viceversa.

Nelle bollette dei pesi pubblici, come in tutti gli atti pubblici, saranno indicati simultaneamente i pesi e misure nei due sistemi.

Art. 4. Qualunque infrazione alla presente legge sarà punita colla multa di cui nell'Art. 14 dell'editto 11 settembre 1845.

Art. 5. Resta derogato colla presente legge al disposto dell'Art. 1 dell'editto del 11 settembre 1845 in ciò che lo concerne.

Art. 6. Il ministro d'agricoltura e di commercio è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Il deputato Quaglia propone il seguente emendamento all'intera legge.

EMENDAMENTI

proposti sulla legge transitoria dei pesi e misure

EMENDAMENTO N.° 1.

» Art. 1. Le pene comminate dall'Art. 3 e 4 del regio editto 11 settembre 1845 saranno ridotte provvisoriamente ad una ammenda non maggiore di L. 15.

» Art. 2. La recidiva contravvenzione sarà per la prima volta punita a mente degli articoli pre-

» citati.

» Art. 3. A cominciare dal primo 1852, le pene saranno come viene prescritto in detto regio editto.

» Art. 4. L'articolo terzo di detto decreto non è applicabile ai privati, se non in caso di conte-stazioni per venali contrattazioni.»

L. Z. QUAGLIA.

È aperta la discussione generale.

Ministro d'agricoltura e commercio promette che non intende opporsi assolutamente al progetto in questione. Soggiunge che col ritardare l'esecuzione della legge non si disporranno niente più gli animi nel pubblico di quello che si trovino oggidì, che nel tempo intermedio, in cui avrebbe avuto la graduata esecuzione della legge quale è proposta, esisterebbero nello stato due pesi e due misure, cosicchè dovrà accadere che comperando una merce si abbia a comperare secondo il sistema decimale, comperandone un'altra si compri secondo il sistema tuttora esistente.

L'oratore entra in molti particolari in proposito, ponendo sott'occhio gli inconvenienti, che a suo avviso potrebbero derivare dalla sanzione della legge quale è proposta, e conchiude con accennare ad alcuni emendamenti tosto che cadrà la discussione degli articoli.

Dopo alcune considerazioni del sig. Louaraz contro il progetto, la parola è al deputato Valerio.

Valerio volgendosi alquanto al sig. Louaraz dichiara di non voler contendere sul primato tra la Francia e l'Italia intorno al trovato del sistema decimale, benchè sappia che l'antico senno italico nulla ebbe ad imparare dalla moderna Francia. Dice che la legge fu promulgata nel 1845 acciò vi fossero interi cinque anni almeno di studio per iniziarsi a tutto le difficoltà del vero sistema da applicarsi.

Conchiude con appoggiare come indispensabile la proposta legge transitoria.

Torelli combatte il progetto della Commissione, e prova come le classi meno agiate ed agricole anche nei piccoli Comuni abbiano avuto campo ad istruirsi in proposito.

Dopo i signori Despina ed Aviernoz, Buffa si fa ad oppugnare gli argomenti principali del ministro di agricoltura e commercio.

Ministro di agricoltura e commercio. Ho già protestato alla Camera, che nel prendere la parola in ordine a questa discussione, non è mio intendimento di oppormi assolutamente a questa legge transitoria, ma solo di proporre alla Camera quelle considerazioni che nella mia mente avevano fatto sorgere il timore di alcune perturbazioni maggiori di quello che credesi di poter prevenire con questa stessa legge. Io sarò lieto, che la stessa discussione provi il contrario; ma finora non sono completamente convinto, che le ragioni in favore della legge transitoria debbano prevalere contro quelle esposte per persuaderci a respingerla. Al quale proposito mi farò lecito di rispondere con alcune osservazioni agli argomenti degli onorevoli proponenti che difesero la legge transitoria.

In primo luogo io non credo, che il pubblico possa dell'applicazione della legge sui pesi e misure fare un'accusa alla Camera, come di peso dalla medesima impostogli, perchè la legge del 1845 aveva già stabilito che il sistema antico decimale avrebbe nel 1850 cominciato ad essere obbligatorio per tutti. Che se si volesse tacciare l'autorità di aver voluto imporre un'obbligazione contraria agli usi, alle consuetudini, ai pregiudizi di tutti coloro che continuarono fin qui ad applicare il sistema antico, l'accusa ricadrà sul governo, ma non certamente sull'attuale Parlamento.

Il signor Despina diceva che io aveva commesso errore quando dichiarava che i tipi modelli erano destinati al servizio dell'autorità governativa, che dovevano esser riposti in tutti gli uffici delle intendenze, e che non dovevano servire per i fabbricatori, i quali potevano fornire per l'epoca presente i nuovi pesi e le nuove misure a chi ne volesse fare acquisto.

Io credo benissimo col sig. Despina che se questi tipi e modelli avessero potuto essere procacciati al governo, si sarebbe dovuto lasciar libero ai fabbricanti il penetrare nelle sale dell'intendenza provinciale, per istruirli e valersene come di norma nella fabbricazione dei pesi e delle misure comuni.

Poichè io pure convengo essere indispensabile che dai fabbricatori bene e da buon tempo innanzi si conoscessero i vari tipi necessari per modellare i nuovi pesi e le nuove misure, ma da ciò non ne viene punto che fosse necessario, dacchè questi pesi e queste misure già da gran pezza si conoscevano da tutti coloro che dovranno poi in un modo o in un altro valersene. La qual ragione vale eziandio per le tavole di riduzione e di ragguglio; esse non furono stampate per l'istruzione preventiva del pubblico, ma allor solo cominciarono ad essere realmente necessarie quando si principii a dare esecuzione alla legge.

Ogni studio ed ogni pratica anteriore non poteva servire che alla privata istruzione, e tutti sappiamo quanto il volgo per lo più sia restio ad istruirsi di ciò che non sia di pura necessità.

Rispondo poi all'onorevole deputato Buffa, il quale osservava che io accagionava indebitamente la Commissione di volere incagliare la pronta attuazione del nuovo sistema; io, accennando agli inconvenienti del ritardarla, non intendeva punto accusare le intenzio-

ni della Commissione, mentre anzi dall'articolo 1. risulta che per alcune arti, per alcuni mestieri doveva il nuovo sistema essere obbligatorio dal 1 gennaio 1850; ma non mi si negherà che, siccome indugiarebbero in alcune altre parti la esecuzione della legge, in queste avrebbersi un nuovo ritardo, per la generalità della popolazione, di ben dodici mesi, perchè ad alcuni mestieri l'uso de' nuovi pesi e delle nuove misure si differisce di 6 mesi, ad altri di un anno.

Per ovviare poi all'inconveniente che un medesimo negoziante si dovesse ad un tempo valere di due pesi e di due misure, qualora, cioè, vendesse ad un tempo merci si della categoria alla quale si dee subito applicare la legge, si di quelle che vanno soggette ad un ritardo, mi era parso che si sarebbe potuto permettergli di applicare alle une e alle altre il nuovo sistema; ma poi, meglio riflettendo, trovai che questa sarebbe un'ingiustizia, non avendosi ragione che all'uno si conceda un favore che si nega al suo vicino, per ciò solo che questi vende solo merci di certe categorie, cioè di quelle soggette a ritardo.

Quanto all'interpellanza dell'onorevole deputato Buffa, diretta al ministero ed a coloro che mostravansi contrarii alla legge transitoria, io domanderò alla mia volta se esso creda veramente che qualora questa legge si dichiarasse obbligatoria per tutto lo Stato al principio dell'anno 1850, sarebbero a temersene in realtà tutti quegli inconvenienti, tutte quelle perturbazioni alle quali accennava?

E a questo proposito io citerò anzi l'esempio della Sardegna, dove fu applicato due anni sono questo sistema, senza che, per quanto io mi sappia, ciò abbia nell'Isola prodotto sconcerto o perturbazione di sorta, del che del resto potranno farvi fede i deputati medesimi della Sardegna che sono in questa Camera. Certo succederanno nei principii alcune frodi, saranno contratti, nei quali o l'una o l'altra parte venga lesa, ma questi inconvenienti non si possono evitare, ancorchè si sancisca per certe specialità un ritardo di sei mesi e per altre anche di un anno.

Se adunque cotesti inconvenienti sono inevitabili, se l'un e l'altro sistema ha i suoi pericoli e i suoi difetti; io, senza voler emettere un'opinione mia particolare, pregherò la Camera a ben ponderare e gli uni e gli altri, onde appiarsi a quel partito che appaia più conveniente.

Chiò respinge da sé la legge transitoria della Commissione dichiarando di non volerne sapere, pel motivo che la legge promulgata nel 1845 deve avere il suo pieno effetto. Il dicatore si diffonde assai dentro all'argomento, finchè trova modo di indisporre taluno de' suoi amici politici, affermando che farebbero opera assai buona a star fermi nei loro principii, e non rinunciarvi trattandosi di una legge, che, fra le civili, non è sicuramente a nessuna seconda.

Cavour. Se la Camera me lo permettesse, avrei a sottoporre al suo giudizio alcune osservazioni, ed a proporre una modificazione al progetto della Commissione, colla quale mantenendosi tutto il principio cardinale della legge transitoria, provvederebbersi alquanto diversamente alla sua applicazione.

La questione evidentemente non è sul merito del sistema metrico-decimale: tutti, o almeno quasi tutti, conveniamo sul riconoscerne la eccellenza, e non si tratta neppure se si debba indugiare in modo assoluto l'attuazione. L'oggetto della discussione sta semplicemente nel vedere se debbasi o no procedere in via di transizione; cioè, meglio convenga introdurre solo gradatamente il sistema metrico, oppure se abbiasi ad attuarlo improvvisamente nel suo complesso. Ma che a datare dal 1 gennaio 1850 debba codesta innovazione, almeno parzialmente, aver principio, da tutti si ammette; laonde le obiezioni poste in campo dall'onorevole deputato Chiò contro la proposta legge transitoria, e contro coloro che, almeno in massima, l'approvano, per la più parte è affatto fuori di proposito.

Posta ne' suoi veri termini la questione, e ridotta così la discussione a cercare se debbasi preferire o una immediata e compiuta attivazione del sistema metrico, o una prudente gradazione nell'applicazione di esso, converrà osservare che, quando pur si voglia fare il possibile per illuminare le popolazioni, potrà essere tutto al più che nei grossi borghi, nei capiluoghi di mandamento, che, se non tutti, la maggior parte almeno dei nostri concittadini abbiano acquistato cognizioni sufficientemente estese e compiute intorno ai nuovi pesi ed alle nuove misure.

Ma bisognerà pure ammettere che i contadini, quelli che non abitano i capi-luoghi di mandamento, e così la maggioranza dei nostri concittadini, sono tuttavia nella assoluta e crassa ignoranza del nuovo sistema metrico. Il che se è vero, come ci pare incontestabile, potrà il nuovo sistema attuarsi senza che ne nascano gravissimi inconvenienti, e profonda perturbazione nei rapporti commerciali fra le varie classi. Giacchè uopo è rifletta la Camera che i contadini in sostanza trovansi più frequentemente nella necessità di far uso delle misure di capacità e dei pesi, perchè, a differenza degli operai delle città e dei borghi i quali sono generalmente pagati in danaro, i contadini delle campagne ricevono allo incontro la maggior parte delle loro mercedi in generi, che vennero fin qui misurati secondo l'antico sistema. Ora se voi imponete a tutti indistintamente l'obbligo di

servirsi, a partire dal primo gennaio, delle nuove misure, voi recate una grave e profonda perturbazione nelle contrattazioni che fra i contadini hanno luogo ogni giorno. Tutti coloro che si occupano di agricoltura sanno che gli stipendi di campagna constano di una data quantità annuale di grano o di meliga. Decisa l'attuazione immediata del nuovo sistema al primo dell'anno, questi contadini dovrebbero ricevere, invece di un certo numero di sacchi o di emine, una quantità corrispondente di ettolitri, misura che nella loro mente non rappresenta ancora veruna idea nota e distinta; donde sicuramente ne nascerebbe in questa classe numerosissima molto malcontento e molta irritazione. Io credo pertanto essere indispensabile una disposizione transitoria per non costringere la classe dei contadini a valersi tutto ad un tratto delle misure metriche, e contro inveteratissime abitudini.

La Commissione ha osservato opportunamente che le misure lineari sono molto più conosciute, che non le misure di capacità e di peso: e che inoltre la classe la più numerosa e meno istruita (quella cioè dei contadini) raramente trovasi in necessità di far uso delle misure lineari, solo cioè quando abbiano a far acquisto di stabili, o ad alienarli, cosicchè non saprei vedere difficoltà veruna a costringerli ad adottare immediatamente in questa parte il sistema metrico, non venendo loro da ciò verun inconveniente o sconcerto. Ma per quello che riguarda i pesi e le altre misure, io opinerei colla Commissione doversi adottare un sistema di transizione. Io vorrei che si seguisse fino a un certo punto l'esempio della Francia, la quale non passò repentinamente dal sistema antico al sistema decimale. Essa adottò il sistema decimale come il sistema legale, come quello che si doveva impiegare in tutti gli atti pubblici, di cui dovevano valersi tutte le amministrazioni dello Stato, ma lasciò per lungo spazio di tempo, ossia per ben cinquanta anni, facoltà ai privati di far uso delle antiche misure, così che solo nell'anno 1843, o in quel torno, il sistema decimale cominciò ad essere obbligatorio in tutte le parti della Francia ed in tutti i contratti privati.

Io quindi proporrei, che, salva quella migliore redazione che possa venir proposta, si stabilisse, che l'introduzione esclusiva del sistema metrico decimale, a norma dell'articolo primo dell'editto 11 settembre 1845, non cominciasse ad essere obbligatoria dal 1 gennaio 1850, se non per le misure lineari: tuttavia al 1 gennaio 1850, tutti coloro che farebbero uso dei pesi e misure di capacità, venissero obbligati a tenere presso di loro i pesi e le misure metriche.

È chiesta da molti deputati la chiusura.

Posta ai voti è adottata.

Si propone di mandar gli emendamenti tutti alla Commissione onde rediga una nuova formola di legge.

Buffa propone che si deliberi in massima se abbiasi a fare una legge transitoria.

Posta ai voti la questione di massima proposta dal deputato Buffa, è adottata.

Il Ministro di finanze sale la ringhiera e legge un breve riassunto di quanto ha fatto deporre nella segreteria della Camera, vale a dire i bilanci passivi delle aziende delle gabelle, delle finanze, esteri, guerra e marina, della zecca e dell'erario.

Le ultime parole di schiarimento in proposito pronunciate dal ministro, furono accolte con vivi e manifesti segni d'approvazione da ogni parte della Camera.

La seduta è sciolta alle 5.

Seduta del 2 Novembre.

Dopo nuova discussione si procede all'appello nominale per lo scrutinio sulla legge seguente:

LEGGE TRANSITORIA

per le provincie di terra-ferma.

Art. 1. L'introduzione esclusiva nei R. Stati del sistema metrico decimale stabilita pel 1 gennaio 1850 dall'art. 1 dell'editto 11 settembre 1845 sarà resa obbligatoria nel modo seguente:

1. Al primo gennaio 1850 per tutti quelli che fanno uso delle misure lineari, sia come misure di lunghezza, sia come misure di superficie o di volume.

2. Al primo aprile per tutti quelli che fanno uso dei pesi.

3. Al primo settembre susseguente per tutti quelli che fanno uso di misure di capacità; sia per le materie secche, sia per i liquidi.

Art. 2. Cadun esercente dovrà tenere affisso nel suo magazzino o nel suo officio un quadro di riduzione dei pesi e misure usuali della propria provincia, in pesi e misure metriche e viceversa.

Art. 3. Le infrazioni alla presente legge durante l'anno 1850, saranno punite colla multa non minore di lire 5, e non maggiore di lire 10.

Art. 4. Nella prossima sessione del Parlamento, il governo presenterà un progetto di legge per rendere obbligatorio al 1 gennaio 1852, previa la pubblicazione di un nuovo codice farmaceutico, il sistema metrico decimale per i pesi e misure medicinali.

Art. 5. Resta derogato colla presente legge al disposto dell'art. 1 dell'editto 11 settembre 1845 in ciò che lo concerne.

Art. 6. Il ministro di agricoltura e commercio è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

N. dei votanti 105
Maggiorità . . . 53
Favorevoli . . . 62
Contrarii . . . 43

La Camera adotta.

La seduta è sciolta alle 5.

(Risorgimento.)

Nell'udienza del 31 ottobre scorso, il sig. Luciano Murat, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la R. Corte, ha avuto l'onore di presentare a S. M. le sue lettere credenziali, e il sig. Saint-Bois-le-Comte le sue lettere di richiamo.

Nell'udienza del 23 stesso mese, il sig. conte di Røderer ebbe pure l'onore di presentare le sue credenziali in qualità di ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia. (Gazz. Piem.)

ALTRA DEL 3 NOVEMBRE.

Se siamo ben informati, l'onorevole senatore generale Bava ha chiesto ed ottenuto la sua dimissione di ministro per gli affari di guerra e marina. Gli è stato surrogato l'onorevole deputato di Pancalieri tenente-generale cav. Alfonso La-Marmora. Il portafoglio dei lavori pubblici, tenuto per interim dall'onorevole cav. Pietro Santa-Rosa, è stato definitivamente affidato all'onorevole ingegnere Paleocapa.

(La Legge.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VERONA 1 Novembre.

Il Feld-Maresciallo Conte Radetzky rilasciò da Palmanuova il 23 Ottobre p. p. il seguente Ordine del giorno all'armata:

„ Soldati!

„ Reduce da Vienna, dove la fiducia di S. M. l'Imperatore mi aveva chiamato, è mio primo bisogno di esprimervi la gioia che provo d'essere ritornato in mezzo a voi. — Il favore onde mi accolse il mio Sovrano, le liete congratulazioni che fragorose mi vennero incontro lungo la via, tutto io debbo alla fedeltà, alla forza ed alla irremovibile costanza, onde voi mi foste di ajuto nei giorni di dura prova. In ricambio di ciò, io vi porto il ringraziamento e l'affetto del vostro Imperatore, ch'io ricevetti dalle sue labbra, e l'ammirazione della patria per voi salvata dall'anarchia e da ignominiosa ruina.

„ Soldati! Pace regna ora di nuovo nelle contrade della nostra patria; voi invigilerete affinché il tradimento e lo spergiuro mai più non la turbino.

„ Molti fra voi, io lo so, hanno gloriosamente compiuto il servizio stabilito dalla legge; attendete ancor breve tempo fino a che il nuovo ordinamento dello Stato che si sta formando abbia poste solide fondamenta, e allora coperti di gloria, accompagnati dalla gratitudine del vostro Imperatore e della vostra patria, farete ritorno ai paterni lari, e colà diffonderete lo spirito dell'amor di patria, dell'ordine e del rispetto alla legge che vi rassicurava gli animi, e vi era di scorta nel furore delle battaglie. Voi servirete di esempio e di modello al giovane guerriero che sarà destinato a riempire il vuoto che la vostra partenza lascerà nelle file dell'esercito.

„ Soldati! Rimanete fedeli al sublime e generoso sentimento che vi guidò sino a questo punto sulla via dell'onore e del dovere. La storia dirà ai posteri ciò che valse la fedele armata austriaca al suo Imperatore ed alla sua patria.

RADEZKY, *Feldmaresciallo.*

(G. di Vienna.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 Ottobre.

Il sig. Lature è di ritorno da un viaggio di esplorazione nel paese dei Datteri e nel Sahara, recando un gran numero di specie di piante che si trovano ordinariamente sulle rive del mare, e che crescono nel deserto, sia intorno a vaste pianure di sale umido (come il lago el Udeab), sia intorno alle sorgenti salmastre contenenti del sale marino, dei sali di calce e di magnesia. Ma questo dotto viaggiatore si è particolarmente occupato a studiare le diverse colture della regione delle oasi. Egli ha osservato che la vegetazione nelle oasi è in ritardo su quella del deserto, fatto che sembra veramente strano a prima vista, ma che si spiega perfettamente, se si ha riguardo alla presenza delle palme che involuppano di un'ombra protettrice i vegetali di queste isole verduggianti del deserto. Queste palme hanno d'altra parte una più grande importanza, arrestando le trombe di sabbia che, nel Sahara, vengono talvolta a distruggere in pochi istanti e per lungo tempo ogni traccia di vegetazione.

La coltura delle oasi presenta in generale, come le più ricche pianure della Lombardia, lo spettacolo di parecchie doppie colture, come ad esempio al di-

sotto del palmizio, piantato triangolarmente, si presentano il melarancio, l'olivo, il fico, l'albicocco, il persico. Dall'una all'altra palma serpeggia la vite, e un po' più basso, trovasi il pimento, le fave, il durah, l'orzo, la henne e il tabacco.

Il sig. di Lauture ha riconosciuto circa trenta varietà principali di palme, fra le quali cita il *menakker* che dà frutti della lunghezza di un dito, e di cui la rarità e il prezzo son tali che il bey di Tunisi è all'incirca il solo che possa mangiarne. Egli menziona egualmente un'altra specie di palma chiamata *sich* dagli arabi; i frutti prodotti da questa specie, sono ricurvi su loro stessi, e racchiudono un nocciolo magrissimo, ciò che, secondo lui, spiega la favola dei datteri senza nocciolo. (F. F.)

ALTRA DEL 31.

In tutta l'Assemblea regna una grande agitazione. Dicesi che alle ore 5 un *messaggio* del Presidente annunzierà la composizione del nuovo gabinetto. Molte persone circondano continuamente Dufaure. Si notò che Vieillard, l'amico del Presidente, restò lungo tempo seduto presso di lui.

— Leggesi nella *Patrie*:

« Oggi all'Assemblea si parlò di nuove modificazioni ministeriali. Questa volta la maggioranza dei Rappresentanti sembra occuparsene: il che farebbe credere che la notizia non è priva di fondamento.

— O. Barrot è gravemente ammalato alla sua villa di Bougival. Il Ministro degli affari esteri si è recato a visitarlo.

— Il signor di Flahaut, antico Ambasciatore a Vienna, che da lungo tempo tenevasi lontano dalla Francia, è tornato a Parigi.

Il sig. di Flahaut, che per molto tempo fu addetto alla persona della Regina Ortensia, è, dicesi, richiamato a Parigi per invito istante del Presidente della Repubblica.

— I giornali Inglesi del 30 annunziano l'arrivo a Londra di molti rifuggiti Ungheresi, e segnatamente del generale Klapka. (F. F.)

LIONE 31 Ottobre.

I savoiardi residenti a Lione hanno non ha guari organizzata fra di loro una società di beneficenza. L'ufficio della società è situato a Lione, via Plat-d'Argent, num. 12. Parecchie società di questo genere sono già stabilite nella nostra città e producono ottimi risultati.

Noi non possiamo, dice il *Courier de Lyon* del 28, se non incoraggiare questi sforzi della carità collettiva che cerca di organizzarsi. Abbiamo letto gli statuti della società, né dobbiamo qui farne la critica; se in appresso saranno riconosciuti difettosi sotto certi rapporti, sarà facile il rimediarvi. È indubitato ch'essi offrono grandi vantaggi ai membri della società, e che goveranno assai bene allo sviluppo della solidarietà e della vera fraternità fra tutti i membri della stessa patria.

PORTOGALLO

Le notizie di Portogallo sono compendiate, dice il *Daily-News*, nella seguente corrispondenza:

« I capi dei diversi partiti si adoperano a far trionfare i loro partigiani nelle elezioni municipali.

« Il governo si occupa attivamente di migliorare la navigazione del regno; gli ostacoli della villa Velha sono già superati, e i lavori progrediscono così alacramente, che tra poco la navigazione sarà facile tra quella villa e Abrantès. »

GERMANIA

Dal protocollo della seduta del 17 ottobre del Consiglio amministrativo della lega speciale de' tre Re, appare che i rappresentanti dei diversi Stati, meno quelli di Sassonia e del granducato di Mecklemburg-Strelitz, abbiano aderito alla dichiarazione prussiana contro quelle dell'Annover contro la convocazione della Dieta germanica.

Da Berlino si scrive di una lega separata che sarebbe prossima a conchiudersi, se pure non fu già conchiusa, fra la Baviera, l'Annover, ed il Wurtemberg, lega che sarebbe stata promossa dall'ora dimesso ministro del Wurtemberg, de Romer. La Sassonia, quantunque più volte invitata, non volle aderire. — Pare che questa lega protesterà contro la recente convenzione che attribuisce esclusivamente alla Prussia ed all'Austria l'esercizio del potere centrale.

Scrivono da Berlino 23 ottobre alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte: Nella tornata di ieri del Consiglio amministrativo della lega speciale germanica, la Sassonia e l'Annover hanno interposto una forte protesta contro la pronta convocazione della Dieta Germanica, dichiarando che, mediante una simile prematura convocazione, poteva esser turbata la pace dell'impero. — La *Gazzetta d'Annover* pubblica già il tenore di questa protesta. I rappresentanti sassone e annoverese sono partiti; ma il Consiglio ha convenuto di ordinar le nomine per la Dieta al 15 gennajo. — Ciò venne annunciato il 24 alla seconda Camera dal sig. di Radowitz. — La Dieta sederà in Erfurt. Tutto questo viene annunciato dal telegrafo alla *Gazzetta di Colonia*.

— Un giornale viennese ha da Berlino il 27 ottobre:

„ Malcontento da per tutto. Il popolo non è contento delle Camere e del Governo: nè questo è contento delle Camere, nè queste di lui. Il partito dei malcontenti fra di noi è il più numeroso, poiché abbraccia tutta la popolazione. Il sentimento della nessuna sicurezza delle condizioni nostre si è impadronito di tutti gli animi. I retrogradi sono stanchi fino del costituzionalismo apparente, ch'è a gran fatica difeso dagli spiriti moderati. Il Ministro Manteuffel intanto si consola, dicendo ogni qual tratto, ch'egli è conscio di avere la grande maggioranza del Popolo per lui, che però non sdegnerebbe di potersi intendere colle Camere finchè è possibile. È da temersi che la Camera attuale non giunga a capo d'una revisione della Costituzione, e che si sciogla per una terza volta senza far nulla. La Corona si sente offesa dalla negativa data dalla Camera di stabilire i pari ereditari e di dare il voto per l'imposta.

— Il progetto della Baviera sembra poi che sia di costituire la Germania non in uno stato a doppia testa com'era col principio del *dualismo* austro-prussiano, ma invece a tre teste, raccogliendo, per fare equilibrio, gli altri Stati minori attorno alla Baviera, la quale così crescerebbe d'importanza. Ecco adunque una nuova fase nei progetti dell'unione germanica!

PRUSSIA

BERLINO 24 Ottobre.

Sembra che i profughi ungheresi non emigrino in America, affatto senza mezzi. Klapka ha cambiato qui in Berlino in cambiali sull'Inghilterra la somma di 200,000 talleri in oro. (G. U.)

SPIRA 18 Ottobre.

Ogni giorno arriva una grande quantità di disertori e corpi franchi, che ritornano dalla Francia e dalla Svizzera, ovvero che furono fatti prigionieri. Oggi giunse pure una colonna di que' bavaresi reclamati, che caddero in mano alle truppe vincitrici dopo la presa di Rastadt. Vi si trovano individui di tutte le province della Baviera non renana, e che saranno rispediti alle case loro.

— La *Corrispondenza costituzionale* parla di poco buone intelligenze fra l'Annover e la Sassonia da un canto, e fra la Prussia e gli altri stati minori, che rimasero fedeli all'alleanza del 26 maggio. Anzi dicesi che sieno partiti gl'incaricati d'affari d'Annover e Sassonia, accreditati presso il Consiglio d'amministrazione della confederazione minore. Si pensa di convocare un parlamento ad Erfurt, contro il quale i detti due plenipotenziarij protestarono.

A tale notizia aggiunge la corrispondenza: Un turbamento dei lavori del consiglio d'amministrazione non avrà luogo. Nell'uniformità di pensamenti tra i plenipotenziarij di altri stati, sarebbe da attendersi un miglioramento nell'interessi comuni. Se la partenza dei due plenipotenziarij suddetti dovesse essere il prodromo d'una spiacevole rottura dell'alleanza in merito, di che avrebbe a decidere definitivamente il giudizio degli arbitri dell'Impero, l'adunanza del popolo per la confederazione minore, per cui l'elezioni sono fissate pel prossimo 15 di gennajo, sarebbe piuttosto accelerata, che ritardata.

— Breslavia circola per sottoscrizioni una specie di proclamazione a tutte le donzelle, perchè, avendo la promotrice della medesima, Maria di Colomb, fatto i suoi studj in quell'università nell'anatomia, fisiologia, diagnosi ed ostetrica, e ciò col permesso de' professori, ed in compagnia di altri studenti, sia pregato il senato dell'università, onde accordi che, alle donzelle desiderose di perfezionarsi, sia concesso di frequentare i collegi assieme cogli altri uditori. (O. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 30 Ottobre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 3 corrente, sopra proposta del Ministro della guerra, si è graziosamente degnata di ordinare, riguardo a quegli II. RR. uffiziali che si trovavano in Ungheria prima che incominciasse quella campagna ed a poco a poco ritornarono alle II. RR. bandiere, e però, come più o meno compromessi, furono destituiti dalla Commissione di purificazione, con assegnamento di grazia o senza, quanto segue:

1. Tutti gli uffiziali, che ritornarono alle II. RR. bandiere fino al 26 novembre 1848, saranno riammessi assolutamente nei loro posti;
2. Quelli che ritornarono fino all'ultimo gennajo 1849, saranno da trattarsi come al num. 1, in caso che non emergano fatti, che mettano fondatamente in dubbio la loro lealtà e fedeltà;
3. Quelli che si presentarono dal 1. febbrajo fino al 14 aprile 1849 saranno riabilitati soltanto dopo una inquisizione del Consiglio di guerra, cui essi sono in facoltà di domandare.

In pari tempo, Sua Maestà si è degnata di ordinare che, riguardo agli uffiziali appartenenti a

queste due ultime categorie, debbano sottoporsi di volta in volta le proposizioni relative alla decisione Sovrana di S. Maestà.

S. M. I. R., sopra proposta del Ministro della guerra, con Sovrana Risoluzione del 22 corrente, si è graziosamente degnata di fondare una croce del Merito militare, e di ordinare che presentemente, in via d'eccezione e suppletoria, debba essere distribuita a quegli uffiziali ai quali fu fatta conoscere la Sovrana soddisfazione nelle campagne del 1848 e 1849, e negli avvenimenti ch'ebbero luogo in questo periodo di tempo.

Essa consiste d'una croce d'argento con contorno rosso in ismalto e coll'iscrizione: *Verdienst* (Merito). Non ha che una classe, e viene portata col nastro prescritto per la medaglia del Valore.

Il compilatore responsabile del giornale *Il Telegrafo di Vienna*, Adalberto Prix, fu citato il 26 corrente avanti il foro dell'I. R. giudizio militare, e chiamato a rispondere sui fogli del 16, 17 e 23 corrente, di contenuto sedizioso.

Il costituito ammise che gli articoli incriminati sono scritti in doppio senso, e che specialmente quelli col titolo: *L'aristocrazia del danaro*, hanno una tinta comunistica; si sforzò per altro di scusarsi dell'averli stampati coll'addurre, parte una svista, e parte una pretesa intenzione leale. Depose egli infatti che con la tendenza liberale del suo foglio, mirava ad acquistarsi la fiducia della parte incolta della popolazione, ed a farsi leggere da questa, per modo da porsi poscia in caso d'influire con successo sul popolo nel senso del Governo. In questo rapporto egli dichiarò da ultimo espressamente: di essere pronto a valersi a questo scopo di qualunque cenno degli organi del Governo.

Questo sutterfugio non è di tal natura da meritare alcuna fede, perchè, negli articoli incriminati, traspira una tendenza, non liberale, ma manifestamente sediziosa.

Essendo assurdo l'ammettere che stia nei principi di un uomo ragionevole il corrompere prima una classe del popolo, per poterla render poscia migliore, non si può riguardare la scusa dell'accusato, se non come un palliamento del suo trascorso. Considerando adunque lo spirito nocivo ed in ciò insistente di questo foglio, si trovò di vietare la ulteriore pubblicazione di esso per tutta la durata dello stato d'assedio.

Dall'I. R. Governo militare e civile,
Vienna il 27 Ottobre 1849.

WELDEN m. p. Generale d'artiglieria.

POLONIA

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Slesia*:

„ Una sentenza del Consiglio di guerra, ratificata dal Principe Governatore, condanna alla confisca dei loro beni Alessandro Czegorhewski, Proprietario del villaggio di Grabow, membro del governo della Repubblica polacca nel 1846, e Carlo Rudrichi, nativo del governo di Redom. »

NECROLOGIA.

Nel giorno 6 del corrente cessò di vivere in Roma l'Avvocato Dionisio Tofanelli, nato in Alatri nel 1753.

Fu tra' primi Giureconsulti della Città, Consulente di molti Magnati, Avvocato emerito del Sagro Concistoro, Giudice saggio ed incorrotto, e padre di molti poveri. Quindi è compianto da quanti lo conobbero.

Fu sepolto nella Chiesa della Ven. Arciconfraternita del Santissimo Cuore di Gesù. M. B.

ARRIVI

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 NOVEMBRE.

Bisels Francesco, di Sardegna, Canonico, da Napoli.
Bongiovanni P. S., Religioso Barnabita, da Napoli.
Biagiotti Giuseppe, di Toscana, Commeciante, da Portella.
Benaglia Pietro, di Roma, Impiegato, da Napoli.
Cavazzi Vincenzo, di Roma, Impiegato, da Napoli.
Caldwell U., d'Inghilterra, Colonnello, da Firenze.
De Rossi Luigi, di Roma, Impiegato, da Firenze.
De Angelis Antonio, di Terni, Impiegato, da Napoli.
Fausti Tancredi, di Roma, da Napoli.
Fillia Beniamino, di Svizzera, Sacerdote, da Napoli.
Honeas Gustavo, di Francia, Ufficiale di marina, da Napoli.
Harrison Guglielmo, d'Inghilterra, da Firenze.
Kielecheln Fanny, di Russia, Possidente, da Macerata.
Mamburni Baldassarre, d'Imola, Professore di Belle Lettere, da Livorno.
Martin Giulio, di Francia, Negoziante, da Napoli.
Mofras, di Francia, Attaccato agli affari esteri, da Napoli.
Marini Avv. Girolamo, di Roma, Sostituto della R. C. A., da Napoli.
Mayer Elisabetta, di Ginevra, Proprietaria, da Napoli.
Oddi Francesco, di Roma, Spedizioniere, da Napoli.
Paolini Paolo, Pretato, da Napoli.
Petti Domenico, di Toscana, Negoziante, da Toscana.
Samaritani Ferdinando, di Toscana, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 NOVEMBRE.

Ditale P. Michele, di Napoli, Religioso, per Fermo.
Melzinger Roberto, di Francia, Meccanico, per Civitavecchia.
Revello Luigi, di Piemonte, Sacerdote, per Narni.
Santacroce D. Carlo, di Roma, Cavaliere, per Firenze.
Tosoni Domenico, di Toscana, Possidente, per Fara.